

VIEFFESTIVAL

GAZZETTA DI MODENA

LUNEDÌ 4 MARZO 2019

A CURA DI

Redazione

ALTRE VELOCITÀ

laboratori.altrevelocita@gmail.com

> OGGI
ORE 21.00

TEATRO BONCI - CESENA
GABRIEL CALDERÓN
EX-QUE REVIENTEN
LOS ACTORES

> MERCOLEDÌ
ORE 21.00

TEATRO
COMUNALE CARPI
MARTINELLI-MONTANARI/
TEATRO DELLE ALBE
fedeli d'Amore

NAVETTA
GRATUITA
A
MODENA

AL BONCI

Il teatro di Gabriel Calderon una battaglia per la verità

Intervista al regista uruguayano che dice: "No al potere" con un teatro dalla drammaturgia che interroga la politica guardandola dritta negli occhi

I fatti contro le interpretazioni. Il teatro di Gabriel Calderón (in scena stasera con "Ex-que revienten los actores" al Teatro Bonci di Cesena, ore 21) sembra configurarsi come una continua ricerca e un continuo scavo nelle vicende del passato. Lo spettacolo è parte di una serie più ampia di cinque opere, che indagano la società e la storia dell'Uruguay andando anche a scavare nei dolorosi anni della dittatura. Abbiamo raggiunto il regista e drammaturgo per parlare delle urgenze della sua scrittura.

Come nasce lo spettacolo?

«L'idea della messa in scena mi è venuta ascoltando l'ex-Presidente dell'Uruguay José Mujica che, durante un'intervista, parlava di come "i problemi del passato non si possono superare, se non quando muoiono i protagonisti di questi problemi". Ecco, in "Ex-que revienten los actores" c'è una macchina del tempo che permette ai protagonisti di alcuni traumi del passato di tornare in vita, in modo da cercare delle soluzioni. Lo spettacolo comunque non affronta eventi precisi della storia del paese. Racconta di una ragazza, che sa che i suoi familiari erano un tempo "legati" alla dittatura senza che nessuno possa spiegargli bene come e perché. Il suo è dunque un dubbio verso le proprie origini che, piano piano, si trasforma in vero e proprio dolore per un passato che non si è compreso fino in fondo».

Si affronta dunque il tema della memoria...



"Ex-que revienten los actores" di Gabriel Calderon

«È un argomento per me molto importante, sia a livello personale che come artista. Riflettere sul passato e sulle sue conseguenze ci dice molto del presente; inoltre, la memoria ha anche una funzione esistenziale: perché vivere e agire in

Il teatro come continua ricerca e scavo nelle vicende del passato

questo momento, se poi non ne serberò ricordo? Ci troviamo in un mondo dove non esistono fatti ma solo interpretazioni. Il fatto che la verità sia soggetta all'opinione degli altri (il fatto che una dittatura lo

sia solo nel caso che qualcuno la riconosca come tale, per esempio) è qualcosa che mi angoscia. Se ci si affida alle opinioni, automaticamente ci si ritrova solo con la verità di chi detiene il potere e produce i discorsi ufficiali. Invece, io credo che l'individuo possa e debba essere padrone dei fatti».

Il teatro può opporsi al potere?

«Lottare contro le interpretazioni è un modo di combattere per i fatti e la verità. Il teatro, mentre tutti dicono "Io credo che...", ha il potere di affermare: "Io no!". Quindi sì, attraverso gli spettacoli si può mettere in discussione il potere, lo si può ridicolizzare con le armi dell'ironia. Ma è l'arte in generale ad essere autonoma, non-funzionale rispetto a que-

IL PROGRAMMA DI OGGI

DAVIDE CARNEVALI

ARISTOTELE INVITA VELÁZQUEZ
(1 H 15')

LICEO ALPI, CESENA

ORE 9 E 11-15

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

GABRIEL CALDERÓN

EX-QUE REVIENTEN LOS ACTORES
(1 H 40')

TEATRO BONCI, CESENA

ORE 21.00

sta o quella causa o ragione superiore».

Che ne pensi dell'attuale contesto politico europeo?

«L'Europa così come L'Uruguay sono parte del mondo e mi sembra che subiscano processi simili. Sia lì che qui leggo segnali di un ritorno di forze reazionarie, quando non propriamente fasciste. Ma, ancora una volta, mi spaventano le interpretazioni. Ci sono individui che compiono atti violenti e fascisti e, nel discorso ufficiale, si nasconde tutto ciò sotto il diritto a esprimere il proprio pensiero. Si sceglie di far passare i carnefici come vittime!».

**Francesco Brusa,
Jacopo Guelfi
Sofia Longhini,
Gianluca Poggi**

EDITORIALE

Il corpo che disvela: con Nicolai e Blanco oltre amore e finzioni

La verità risiede nel corpo, la verità "è" il corpo. Ne determina la postura, scolpisce la sua forma, lo innerva di espressioni e gesti che la razionalità controlla solo fino a un certo punto. "El bramido de Dusseldorf" di Sergio Blanco e "A Bergman Affair" di The Wild Donkeys, i due spettacoli in scena a Modena), suggeriscono un legame fra la fisicità e l'indicibile. Se gli attori del drammaturgo uruguayano Blanco vengono calati in un continuo cortocircuito di eccentriche auto-finzioni (à la Borges?), i performer eterodiretti di Serge Nicolai raccontano invece la "quotidiana miseria" delle relazioni affettive e delle loro menzogne. In entrambi i casi, il corpo assume una funzione di "spia", di indicatore di una possibile soglia fra realtà e finzione: che rivelano l'inconscio dei personaggi, per "A Bergman Affair";



"El bramido de Dusseldorf"

consistenza viva e manifesta che non si lascia mai ridurre del tutto al ruolo da interpretare, per "El bramido de Dusseldorf". Due vie opposte, ma parallele, per mettere in luce e demistificare i "patti narrativi" di cui siamo protagonisti, tanto come spettatori quanto nelle relazioni. Se il teatro è un mondo, l'attore e il suo corpo diventano misura di tutte le cose.

Francesco Brusa

RECENSIONE

Il verso intimo di Blanco contro il peso della realtà

Luci accese in sala, il sipario non si alza. "El bramido de Dusseldorf" è illuminato da un pannello led bianco. Gli attori si presentano cancellando il confine tra chi è attore e chi personaggio: un padre, un figlio e una donna? Walter, Gustavo e Soledad? Sergio Blanco e la sua équipe di attori? Come il cervo si allontana dal branco per morire, così il padre muore in una stanza d'ospedale. Il trauma porta il figlio a creare un "pat-

to di falsità" e la trama frana sotto i piedi dello spettatore. Dopo esser stati accompagnati per mano su un sentiero instabile, in un rebus di risposte contrastanti, si resta bloccati nel fluido della finzione. Peter Kürten, il vampiro di Dusseldorf, dimenticava gli omicidi commessi nella notte; Blanco, l'autore, nasconde il dolore dietro maschere ipnotiche con cui si libera del peso della realtà.

Eleonora Poli

Mind Training
Institute



Settimana del Cervello

5 giorni di eventi gratuiti al Mind Training Institute

La "Settimana del cervello", importante iniziativa a livello planetario ("Brain Awareness Week") e nazionale, si tiene quest'anno dall'11 al 17 marzo. Il Mind Training Institute di Modena ha aderito per il secondo anno consecutivo e tutti gli eventi organizzati presso la sua sede di Via Ulivi, 34-36 sono gratuiti. Gli appuntamenti fissi, cioè ripetuti da lunedì 11 a venerdì 15 marzo, sono 3: 1) dalle 18:00 alle 19:00, presentazione del Metodo30eLode™, il sistema di studio che consente agli studenti di migliorare i risultati scolastici e/o accademici; 2) dalle 20:00 alle 21:00, Il dr. Simone Pernigo terrà un seminario dedicato alla Ginnastica per la Mente e ai suoi bene-

fici effetti in termini di prevenzione delle demenze concludendo il suo intervento con un esercizio per allenare una delle funzioni cognitive; 3) dalle 21:00 alle 22:00, il dr. Daniele Bondi terrà invece il seminario dedicato all'Intelligenza Emotiva, concludendo anch'egli l'esposizione con un gradevolissimo esercizio di rilassamento. È possibile prenotare anche incontri individuali (sempre gratuiti) incentrati sullo screening delle funzioni cognitive, sulla intelligenza emotiva, sul Training Autogeno, sulla Meditazione Mindfulness.

Tel.: 340/5640214 - 335/5687625 - Email: info@mti.training

